

# urbanistica

# INFORMAZIONI

XIII Giornata internazionale di studi Inu

***Oltre il futuro: emergenze, rischi, sfide, transizioni, opportunità***

13th Inu international study day

***Beyond the future: emergencies, risks, challenges, transitions, and opportunities***

a cura di/edited by Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

■ Preprint ■

**306 s.i.**

Rivista bimestrale  
Anno L  
Novembre-Dicembre  
2022  
ISSN n. 0392-5005  
Edizione digitale

**50**  
anni  
1972-2022

**INU**  
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.  
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma



**Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica**  
Fondata da Edoardo Salzano

**Direttrice scientifica**  
Carolina Giaimo

**Vicedirettore**  
Vittorio Salmoni

**Redazione nazionale**  
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

**Segreteria di redazione**  
Valeria Vitulano

**Progetto grafico**  
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

**Impaginazione**  
Tipografia Giannini

**Coordinamento generale**  
Carolina Giaimo, Valeria Vitulano

**Immagine in IV di copertina**  
Gosia Turzeniecka, *Dana*

**306 special issue**  
**XIII Giornata internazionale di studi Inu**  
a cura di Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Anno L  
Novembre-Dicembre 2022  
Edizione digitale

Preprint, finito di stampare dicembre 2022

**Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU**

Andrea Arcidiacono, Marisa Fantin, Paolo Galuzzi, Carlo Gasparini, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Giancarlo Mastrovito, Luigi Pingitore, Marichela Sepe, Comune di Ancona, Regione Emilia-Romagna, Regione Piemonte

Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti: Francesco Alberti (Toscana 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta), Alessandro Bruni (Umbria), Domenico Cecchini (Lazio), Claudio Centanni (Marche), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Isidoro Fasolino (Campania 2° rap.), Gianfranco Fiora (Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Laura Fregolent (Veneto), Luca Imberti (Lombardia 2° rap.), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Roberto Mascarucci (Abruzzo e Molise), Francesco Domenico Moccia (Campania), Domenico Passarelli (Calabria), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap.), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorza (Basilicata), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Michele Talia (Lazio 2° rap.), Simona Tondelli (Emilia-Romagna 2° rap.), Anna Viganò (Trentino), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna).

**Componenti regionali del comitato scientifico**

**Abruzzo e Molise:** Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com

**Alto Adige:** Pierguido Morello (coord.)  
**Basilicata:** Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com

**Calabria:** Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it

**Campania:** Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.

**Emilia-Romagna:** Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it

**Fiuli Venezia Giulia:** Sandro Fabbro  
**Lazio:** Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

**Liguria:** Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it

**Lombardia:** Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it

**Marche:** Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.

**Piemonte:** Silvia Saccomani (coord.) silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.

**Puglia:** Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregiosuppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.

**Sardegna:** Roberto Barracu (coord.)  
**Sicilia:** Giuseppe Trombino (coord.)

**Toscana:** Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.

**Trentino:** Giovanna Ulrici

**Umbria:** Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com

**Veneto:** Matteo Basso (coord.), mbasso@uav.it

**USPI** Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

**Editore**

INU Edizioni  
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995; Roc n. 3915/2001; Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.  
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

**Consiglio di amministrazione di INU Edizioni**

F. Sbetti (presidente), G. Cristoforetti (consigliere), D. Di Ludovico (consigliere), D. Passarelli (consigliere), L. Pogliani (consigliera), S. Vecchietti (consigliera).

**Servizio abbonamenti**

Monica Belli  
Email: inued@inuedizioni.it

**Redazione, amministrazione e pubblicità**

Inu Edizioni srl  
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma  
Tel. 06 68134341 / 335-5487645  
http://www.inuedizioni.com

## Re-naturing city: the “costellazione microforeste” project

Fabiola Fratini\*

### Abstract

*The timing proposed during the COP 26 will allow global warming to be kept below the + 2.4 °C threshold by the end of this century but not to respect the agreements of the Paris summit (2015). In this framework, the cities, where 70% of emissions are concentrated, must become laboratories for change. The time has come to take care of these territories and to apply innovative restoration measures through “nature”. Nature Based Solutions (NBS), tree planting and urban forestation, are among those actions able to contribute to reach future emissions targets. From this premises in 2021 takes shape the project “Costellazione Microforeste Roma” aimed at spreading Tiny Forests. The purpose of the paper is to illustrate a multistakeholder process based on the concept of green infrastructure (EU 2013) which involves the Comune di Roma, gains the interest of local Municipalities and finally receives the endorsement of the Regione Lazio – programma Ossigeno.*

### Verso una rivoluzione verde

Le tempistiche proposte durante la COP 26 consentiranno di mantenere il riscaldamento globale al di sotto della soglia dei +2,4°C entro la fine di questo secolo ma di non rispettare gli accordi del vertice di Parigi (2015). In questo quadro le città, dove si concentra il 70% delle emissioni, devono diventare laboratori di cambiamento.

L'Agenda 2030 (ONU 2015) riconosce l'urgenza di elaborare risposte proprio a partire dai contesti urbani (SDG 11) e la New Urban Agenda (ONU 2016) individua nel verde una “cura” per la qualità dell'ambiente e dell'abitare, il benessere e la salute dei cittadini, la convivenza e l'inclusione.

La resilienza di ecosistemi urbani e di persone, diventa quindi un target globale.

L'Europa scommette sulle Nature Based Solution (EU 2015), nel 2018 lancia il Green Deal (EU 2018) e nel 2021 vara un programma di forestazione senza precedenti, ipotizzando la messa a dimora di almeno 3 miliardi di nuovi alberi entro il 2030 (New EU Forest Strategy for 2030, 2021).

La rivoluzione verde si è innescata, alberi e foreste sono diventate l'emblema del contrasto al riscaldamento globale (Madureira e Andresen 2014; Air quality expert group (2018); Roeland et. al 2019) e la mobilitazione che ne consegue si afferma con modalità

trasversali e multistakeholder, integrando percorsi top-down e bottom-up.

Da questa “onda verde” scaturisce la ricerca “costellazione microforeste Roma” finalizzata a favorire forme di forestazione adatte ai contesti urbani più densi e agli spazi ridotti, con l'obiettivo di diffondere servizi ecosistemici e potenziare la natura in città, sperimentando forme di partnership miste (People first-Public Private Partnership's UNECE 2019).

### Cosa sono le microforeste

Se nei contesti peri-urbani è possibile, anzi doveroso, piantare foreste, nella città densa, all'interno di quartieri, la soluzione è la microforesta (Tiny Forest): appena 250 m<sup>2</sup>, ovvero 8 posti auto o un campo da tennis, acqua per i primi tre anni di vita, cinque anni per raggiungere la maturità e assorbire in media 60 kg di CO<sub>2</sub>/m<sup>2</sup>.

Le Tiny Forest discendono dal “metodo Miyawaki”. Un botanico ed ecologo giapponese che ha dedicato i suoi studi alla rigenerazione dei terreni degradati, impiantando foreste native con alberi nativi (Miyawaki 1999). La stessa tecnica applicata su piccoli lotti permette di realizzare, in appena tre/cinque anni, Tiny Forest mature. Questa è l'innovazione introdotta da Shubhendu Sharma, ex-ingegnere della Toyota, fondatore dell'associazione Afforestt che, a partire dal 2011, propaga le tecniche di microforestazione nel

mondo, registrando il marchio Tiny Forest (Afforestt 2011).

Il metodo arriva in Europa quando, nel 2015, Sharma atterra in Olanda, invitato dall'associazione IVN, per piantare la prima Tiny Forest a Zaandam, e da allora “tiny forest are popping up in big cities” (Hewitt 2021).

Il primo report scientifico elaborato dall'Università di Wageningen dimostra che una Tiny Forest di 250 m<sup>2</sup> assorbe in media 250 kg/anno, tanto quanto le “foreste classiche olandesi” con età compresa tra 10 e 50 anni (227,5 kg/anno) (IVN 2022).

La campagna di monitoraggio svolta nel 2021 da TinyForest Earthwatch Europe, con 774 volontari provenienti da comunità scolastiche, associazioni, istituzioni locali, permette di registrare una media di 290 kg di CO<sub>2</sub>/anno stoccata; l'ammorbidente del suolo; il miglioramento della capacità di infiltrazione dell'acqua; un effetto di raffrescamento percepito dal 62% degli “scienziati” che hanno partecipato ai 25 eventi di Citizen Science programmati (TinyForest Earthwatch Europe 2021).

In definitiva, questa forma inconsueta di natura trova facilmente spazio nei contesti urbani, cresce e genera, in tempi brevi, benefici ecologici. Quando lo sviluppo di microforeste è accompagnato da *percorsi di Citizen Science*, i benefici sociali e culturali integrano quelli ecologici, accrescendo oltre alle condizioni di benessere della comunità (ISPRA 2009), la consapevolezza ambientale.

### Il piano di forestazione per Roma e le microforeste di quartiere

Da queste premesse prende forma, a Roma, il progetto Sapienza – DICEA con la collaborazione dell'Università della Tuscia – DAFNE, che intende sperimentare la realizzazione di microforeste di quartiere, attivando il coinvolgimento dei Municipi.

A Roma, il 20 maggio 2022, la nuova amministrazione adotta due delibere (167 e 168) per realizzare “un grande Piano di forestazione urbana” (Comune di Roma 2022). Grazie a un finanziamento di 35 milioni di euro un milione di alberi saranno piantati prevalentemente all'interno di parchi esistenti (circa la metà) e in tre luoghi strategici: a est (Borghesiana), a sud (Dragoncello, Acilia – Malafede) e a ovest (Castel di Guido).

Nell'ambito di questo framework, il progetto propone di integrare l'impianto di grandi foreste con la diffusione di una rete di microforeste smart e partecipate in tutti i Municipi della città. Attraverso il radicamento locale questo progetto simbolo può diventare il pivot di una *green infrastructure* di quartiere,

una rete del “verde a 15 minuti” (Hansen e Pauleit 2014; Seiwert & Rösler 2020; Fratini 2020). Per garantire un futuro alla piccola foresta e attivare una comunità ambientale, in grado di traghettare nella realtà i principi dell’Agenda 2030, il processo prevede l’implementazione di patti di collaborazione (L.R. n.10/2019; LABSUS 2017) con la partecipazione di soggetti multistakeholder.

### Cinque microforeste per cinque municipi

Il percorso, avviato con l’*endorsement* del Comune – assessorato all’ambiente (dicembre 2021), si struttura in nove step metodologici, e si concretizza con l’invito e la selezione di cinque primi Municipi (II, III, IV, VIII, XIV) candidati ad accogliere il progetto.

Lo step che coinvolge attivamente e impegna gli assessori all’ambiente dei Municipi concerne l’individuazione dell’area per la realizzazione di una prima microforesta. La scelta deve rispettare “sette requisiti per l’affidamento” finalizzati a prevenire i rischi di insuccesso.

Il reperimento di risorse finanziarie diventa il primo requisito a mettere in difficoltà i Municipi. In un primo momento, il processo prevede il concorso al finanziamento da parte del Comune, in quanto il progetto si colloca nel solco del piano di forestazione urbana. Tuttavia il processo di decentramento e l’evoluzione dell’assegnazione dei fondi sposta sui Municipi l’onere della ricerca di fonti.

Il nuovo quadro che si delinea evidenzia la necessità di allargare la partnership a favore delle microforeste, con il coinvolgimento di nuovi soggetti. Il primo accordo di collaborazione viene istituito con la Regione Lazio Progetto Ossigeno con l’obiettivo di garantire, a tutte le microforeste, alberi e arbusti della macchia mediterranea provenienti dalla Riserva Naturale dei Monti Aurunci. Il secondo contatto è con il gruppo industriale ACEA. La collaborazione investe i temi delle comunità energetiche, quindi il ciclo dell’acqua e dei rifiuti per favorire l’impianto di microforeste. La collaborazione con l’ISPRA si attiva intorno a tre ambiti di ricerca: il ciclo dei rifiuti, la biodiversità, le funzioni degli alberi.

Nel frattempo si provvede a tessere la rete internazionale con l’organismo Architectes sans Frontières, Aga Khan Foundation Portugal, oltre all’Université Paris 1 Sorbonne – Panthéon e la Ville de Paris – *Programme Oasis dans les Écoles*.

### Primi risultati e nodi da sciogliere

In sette mesi, due dei cinque Municipi si avviano a traghettare le intenzioni nella realtà. Il Municipio II è il primo a concretizzare il proprio impegno e, con una memoria di giunta di febbraio 2022, decide di collocare la piccola foresta all’interno del Parco dei Caduti nel quartiere di San Lorenzo, rispettando i sette requisiti. Il progetto, le attività di partecipazione e di learning che accompagnano la realizzazione dell’intervento possono essere implementate grazie alla ricerca di Terza Missione Sapienza “Oasi Green Lab” (marzo 2022). Il Municipio II provvede al finanziamento dei costi di impianto mentre gli alberi e gli arbusti sono garantiti dal progetto Ossigeno della Regione Lazio.

Il Municipio VIII individua l’area di via Capitan Bavastro, può contare su una partnership di associazioni consolidate disponibili ad accogliere la piccola foresta, riesce a catalizzare l’attenzione di uno sponsor attraverso l’organizzazione no profit AzzeroCO2. Il primo sopralluogo è previsto a settembre 2022.

In conclusione, è chiaro che il raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030 richieda un impegno condiviso e multiscale per passare dall’*endorsement* alla realizzazione. Tra i nodi da sciogliere restano le fonti di finanziamento e la mancanza di fluidità del percorso decisionale top down e bottom up tra i dipartimenti che afferiscono al Comune e i singoli Municipi.

Il caso pilota del Municipio II dimostra, con la conclusione degli step preliminari all’impianto, che la microforesta accompagna la crescita della comunità locale e ne incrementa la consapevolezza. Il report sulle attività svolte dai ragazzi della scuola media Borsi di San Lorenzo, che ne condivide il progetto e l’impianto, costituisce un forte indizio in questo senso.

Le microforeste sono destinate a espandersi perché costituiscono un contributo low cost allo sviluppo di una circolarità virtuosa che investe il flusso degli inquinanti, il ciclo idrologico, il ciclo dei rifiuti organici, interagendo attivamente con il ciclo del consumo di energia. A questi benefici si aggiunge la crescita di comunità ambientali capaci di co-progettare e di co-gestire progetti *green* le cui ricadute si trasformano in servizi ecosistemi fruibili.

La nascita di un ecosistema come quello delle miniforeste, seppure imperfetto, rappresenta un intervento che va nella direzione del “fare qualcosa” perché “qualcosa possa cambiare”, è una risposta *nature based*, concreta, alla crisi climatica e alle sfide sociali connesse (Cohen et al. 2016).

Il cronoprogramma del progetto subirà un’accelerazione con la realizzazione della prima microforesta e la visualizzazione sullo schermo di pc e di smartphone della vita che prende forma in questo piccolo laboratorio di natura. ■

### Note

\* Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, Sapienza Università di Roma, fabiola.fratini@uniroma1.it

### Riferimenti

Afforestt (2011). [http:// Afforestt.com](http://Afforestt.com);

Air quality expert group (2018). Impact of vegetation on air pollution. [Online]. [https://uk-air.defra.gov.uk/assets/documents/reports/cat09/1807251306\\_180509\\_Effects\\_of\\_vegetation\\_on\\_urban\\_air\\_pollution\\_v12\\_final.pdf](https://uk-air.defra.gov.uk/assets/documents/reports/cat09/1807251306_180509_Effects_of_vegetation_on_urban_air_pollution_v12_final.pdf)

Cohen-Shacham, E., Walters, G., Janzen, C., & Maginnis, S. (2016). Nature-Based Solutions to Address Global Societal Challenges. Gland, Switzerland: IUCN.

Comune di Roma (2022). Forestazione urbana: ok della Giunta ad aree idonee per progetti PNNR. [Online]. <https://www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS927625>

European Commission (2013). Green Infrastructure (GI) – Enhancing Europe’s natural capital.

European Commission (2015). Towards An EU Research and Innovation Policy Agenda for Nature-Based Solutions & Re-Naturing Cities. Brussels: Directorate - General for Research and Innovation.

European Commission (2018). Green Deal: key to a climate-neutral and sustainable EU. [Online].

<https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20180703STO07129/eu-responses-to-climate-change>

European Commission. (2021). New EU Forest Strategy for 2030. [Online]. [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication-new-eu-forest-strategy-2030\\_with-annex\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication-new-eu-forest-strategy-2030_with-annex_en.pdf)

Fratini, F. (2020). Oasi Verdi a San Lorenzo. La rigenerazione a piccoli passi. CRIOS (19).

Hansen, R., & Pauleit, S. (2014). From Multifunctionality to Multiple Ecosystem Services? A Conceptual Framework for Multifunctionality in Green Infrastructure Planning for Urban Areas. AMBIO.

Hewitt, E. (2021). Why Tiny Forests are popping up in big Cities. National Geographic 22 June 2021. [Online]. <https://www.nationalgeographic.com/environment/article/why-tiny-forests-are-popping-up-in-big-cities>

ISPRA (2009). Definizione del metodo per la classificazione e quantificazione dei servizi ecosistemici in Italia. [Online]. [https://www.isprambiente.gov.it/files/biodiversita/SERVIZI\\_ECOSISTEMICI.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/files/biodiversita/SERVIZI_ECOSISTEMICI.pdf)



IVN Natuureducatie (2022). What are the effects of a Tiny Forest®? [Online] <https://www.ivn.nl/tinyforest/tiny-forest-worldwide/effects-tiny-forest>

LABSUS (2017). Cos'è un patto di collaborazione?. [Online]. <https://www.labsus.org/cose-un-patto-di-collaborazione/>

Miyawaki, A. (1999) Creative Ecology: Restoration of Native Forests by Native Trees. Environmental Science, DOI: 10.5511/ Plant Biotechnology, 16 (1), 15-25.)

Roeland S., Moretti M., Amorim J.H. et al. (2019). Towards an integrative approach to evaluate the environmental ecosystem services provided by urban forest. J. For. Res. (2019) 30(6):1981-1996

Seiwert, A., & Rößler, S. (2020). Understanding the term green infrastructure: origins, rationales, semantic content and purposes as well as its relevance for application in spatial planning. Land Use Policy, 97.

TinyForest Earthwatch Europe (2021). Tiny Forest Monitoring Report 2021. [Online]. <https://earthwatch.org.uk/component/k2/tiny-forest-monitoring-report-2021-published>

UNECE (2019). Implementing People-first Public-Private Partnerships (PPP) for the United Nations Sustainable Development Goals. [Online]. <https://www.unceppp-icoe.org/people-first-ppps/what-are-people-first-ppps/>

## Lo spazio pubblico nel progetto di rigenerazione urbana: il PINQUA nel quartiere Peep Farnesiana a Piacenza

Roberto Bolici\*, Matteo Gambaro\*\*

### Abstract

*In the most advanced Italian and European experiences, the project of public space assumes a key and unavoidable role to imagine a new quality of contemporary living and to revive the attractiveness generated by the transformations planned in our territories. A space that Jan Gehl defines as a place in which to promote a positive relationship between inhabitants and the urban context, a space that is at the center of human relations. A space that must return to be a stable reference in the processes of settlement transformation and therefore of urban regeneration. In this context, the National Innovative Programme for the Quality of Living (PINQUA) has made available to the Metropolitan Regions, Municipalities and Cities funds for the redevelopment and the increase of the heritage for social housing, as well as the re-functionalization of areas and spaces through the improvement of accessibility and safety of urban areas. This contribution, starting from the above considerations, proposes a critical and proactive analysis of the regeneration project PINQUA "The Triangle" within the district PEEP Farnesiana in the Municipality of Piacenza, with particular attention to the theme of public spaces and urban security.*

### Dal piano decennale ai Contratti di Quartiere

A partire dalla fine degli anni '70 è stato dedicato ampio spazio al tema del recupero urbano anche a fronte dell'emergere di alcune criticità riferibili ai fenomeni di obsolescenza dei patrimoni immobiliari, in particolare di edilizia residenziale, sia pubblica che privata. Ne è scaturito un intervento del legislatore nazionale, che con il Titolo IV della Legge 457/78 (1), relativa al Piano Decennale per l'edilizia residenziale, ha introdotto una articolata procedura mirata, a partire da un quadro urbanistico di riferimento, al recupero del patrimonio edilizio esistente. I promotori dell'iniziativa erano i comuni che attraverso l'individuazione di "zone di recupero" e la conseguente elaborazione di "piani di recupero" avrebbero potuto creare le occasioni concrete per una mobilitazione di risorse a favore di un recupero diffuso. Gli ottimistici presupposti sono stati però disattesi a causa della limitata efficacia dell'azione pianificatoria esercitata dai comuni, unita alla consistenza modesta dei piani di recupero, senza dimenticare i problemi derivanti dalla parcellizzazione della proprietà e della complessità dei vincoli normativi che ha fatto sì

che gli interventi realizzati si siano attestati sostanzialmente alla scala edilizia ignorando quasi completamente la microubanistica. In epoca più recente il legislatore, nell'ambito di un articolato processo di rinnovamento del corpo legislativo nazionale che ha portato all'introduzione di strumenti di intervento, di urbanistica straordinaria, ha varato, con il D.M. 22 ottobre 1997 (2), i Contratti di quartiere CdQ, strumenti che associano agli interventi edilizi, alla scala del quartiere, anche processi di riqualificazione sociale. Decretando, di fatto, il passaggio dalla riqualificazione dei manufatti edilizi al più complesso tema della rigenerazione urbana, che introduce modalità di intervento che pongono l'uomo al centro del processo rigenerativo. Il Comune di Piacenza, come molte altre città capoluogo di provincia, ha partecipato con esiti positivi a due distinti bandi con importanti progetti dedicati al quartiere San Giuseppe Baia del Re nel 1998 (CdQ I) e alla zona Stazione ferroviaria - Barriera Roma all'interno Centro storico nel 2002 (CdQ II). È recentissima la notizia che l'Associazione Aree Urbane Dismesse AUDIS ha predisposto una "Proposta di modifiche e integrazioni normative alla Legge 5 agosto 1978, n.457